

Sabbia nel Sessera: diga sotto accusa

Allarme dei pescatori: «Semine distrutte».

Ma il gestore: «Colpa del nubifragio»



L'aspetto del torrente Sessera a valle della diga, a seguito dell'ingresso di terra e sabbia

Occhi puntati sulla diga delle Mischie e sul tratto del torrente Sessera immediatamente sottostante. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente di Pro Natura biellese, Roberto Mondello, ha lanciato l'allarme per i danni ambientali che - secondo quanto riferito dall'ambientalista - sarebbero stati causati al corso d'acqua dalle operazioni di pulizia dello sbarramento. Operazioni «di cui - aggiunge - nessuno era al corrente». Secondo le accuse di Mondello, a seguito di tali manovre «la vita a valle dell'invaso» sarebbe praticamente «scomparsa» e «tutto il tratto di torrente» sarebbe «pieno di fanghi e detriti».

La protesta dell'associazione ambientalista è stata raccolta lunedì dall'Associazione pescatori Trivero, il cui presidente Aldo Cacciati ha immediatamente scritto una lettera alla società che gestisce l'invaso (Sistemi di Energia, di Milano) e alla Provincia di Biella. «La scorsa settimana - scrive - la diga ha scaricato a valle migliaia di metri cubi di detriti sabbiosi riempiendo per vari chilometri (il tratto interessato arriverebbe sino a località Frera, a circa 3 chilometri a valle dello sbarramento, ndr) il corso del torrente Sessera, azzerando e distruggendo tutto il sistema itiofaunistico, comprese le semine di novellame da noi effettuate in primavera». «Probabilmente l'operazione era necessaria - fa ancora notare - ma sicuramente con metodi d'intervento diversi e soprattutto meno invasivi: avvisandoci avremmo potuto fare un recupero per cercare di salvare almeno i riproduttori».

Allontanano le accuse i diretti interessati, che danno invece una versione diversa dei fatti. «Nel mese di luglio erano già stati da tempo programmati degli interventi di manutenzione ordinaria - spiega Gianluca Borasio, direttore tecnico di Sistemi di Energia e sostituto dell'ingegnere responsabile dell'invaso -. Questo è infatti il periodo migliore per questo tipo di operazioni: ci sono poche precipitazioni e, nei giorni scorsi, era sospesa anche la produzione elettrica della centrale. L'acqua, come da prassi ordinaria, è quindi stata portata alla quota di regolazione, che corrisponde a circa 20 metri e che serve a mantenere costante il deflusso minimo vitale di 320 litri al secondo rilasciato dallo scarico di fondo». Ma non sarebbe questa la causa dello sversamento di terra e sabbia: «A metà luglio il forte nubifragio che ha colpito il Biellese ha provocato notevoli dissesti a

monte della diga - prosegue Borasio -. E' quindi plausibile che vi sia stato un deposito di materiale che si è spostato attraverso la diga col movimento dell'acqua. Ciò tuttavia non significa che vi siano state operazioni di pulitura straordinaria e rilasci non denunciati». «E soprattutto mi dispiaccio della polemica - aggiunge sottolineando l'ottimo rapporto che col tempo si è creato con i pescatori locali - poiché non ritengo si possa in alcun modo parlare di disastro ambientale. Si è invece semplicemente trattato di un episodio dovuto a un evento meteorico». Una versione, questa, confermata anche dal responsabile per la sicurezza dell'invaso, Domenico Castelli, che aggiunge: «Si tratta dei soliti depositi terrosi dovuti ai grandi temporali: nulla di anomalo».

A ricevere l'allarme delle associazioni sono state sia l'Arpa sia la Provincia, a nome della quale il responsabile del Settore Tutela ambientale Giorgio Saracco ha inviato un fax al Servizio Nazionale Dighe, ufficio periferico di Torino (che è l'autorità realmente competente sulla vicenda). Nel documento si fa riferimento a «un sopralluogo effettuato in data 28 luglio» che «conferma le problematiche legate all'insabbiamento che potrebbero avere determinato danni al tratto del corso d'acqua interessato». E mentre l'ente di via Quintino Sella si dice pronto a «verificare lo stato ambientale del corso d'acqua» con l'Arpa, a Torino si chiede invece di valutare che il gestore della diga abbia effettuato le operazioni «nel rispetto del progetto di gestione (il documento che stabilisce criteri e modalità dei lavori di manutenzione) al fine di valutare la necessità di applicazione di eventuali sanzioni». Il corpo forestale, intanto, pur non avendo piena competenza in materia ha già valutato sul posto le condizioni del torrente. Il sopralluogo è stato effettuato nei giorni scorsi dall'ispettore superiore Roberto Scaia e dall'agente Tommaso Pastorino, i quali - secondo quanto riferito dal comandante provinciale Alessandra Stefani - avrebbero rilevato «un livello di torbidità e sedimento un po' diverso rispetto all'ordinario», ma non grave al punto da far ritenere che ci siano stati problemi di illecito, anche se «il materiale dev'essere testato, in modo da valutare se esistano i requisiti per una sanzione».

VERONICA BALOCCO

2/2